

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Rubrica	Data	Titolo	Pag.
Testata: IL SOLE 24 ORE				
44	Edilizia e immobiliare	07/02/2017	ABUSI EDILIZI, "GRAZIA" DAL COMUNE (G.Saporito)	2
44	Edilizia e immobiliare	07/02/2017	RESPONSABILITA' "SOFT" PER DIRIGENTI ALL'EDILIZIA (G.sa.)	3
41	Economia e fisco	07/02/2017	INDUSTRIA 4.0, GUIDA MISE: ACCELERARE GLI INVESTIMENTI (C.Fotina)	4
Testata: ITALIA OGGI				
32	Edilizia e immobiliare	07/02/2017	SCUOLE, SPESE FUORI DAL PAREGGIO (M.Barbero)	5
Testata: EDILIZIAETERRITORIO.I LSOLE24ORE.COM (WEB)				
1	Attualità	07/02/2017	SISMABONUS, CHECK-LIST IN 120 PUNTI PER GARANTIRE LA QUALITÀ DEGLI INTERVENTI	6
1	Appalti e lavori pubblici	07/02/2017	DIFESA DEL SUOLO, DAL «FONDO PREMIER» UN MILIARDO ANTI-DISSESTO	8
1	Appalti e lavori pubblici	07/02/2017	PATTI SUD: DUE MILIARDI DI SPESA NEL 2017, IL 75% PER INFRASTRUTTURE E AMBIENTE	9
Testata: GIORNALE DI SICILIA				
1	Dal territorio	07/02/2017	APPALTI LUMACA: I RECORD IN SICILIA	10

Cassazione. Stop dei giudici alla demolizione del manufatto gestita in sede penale come pena accessoria

Abusi edilizi, «grazia» dal Comune

L'esecuzione della condanna neutralizzata anche da un piano futuro

Guglielmo Saporito

Nuovi spiragli per chi ha commesso modesti **abusi edilizi**, subendo una condanna penale e rimanendo esposto alla **demolizione** attuata dallo stesso magistrato penale. È la conseguenza della sentenza 5454/17, depositata ieri dalla Terza penale della **Cassazione**. Si può infatti chiedere una **sospensione** in attesa di modifica del **piano urbanistico**.

L'autore di un abuso era stato condannato con emissione, quale sanzione amministrativa accessoria, dell'ordine di demolizione. L'esecuzione penale (art. 31 co. 9 Dpr 380/2001) avviene sotto la vigilanza della magistratura, che utilizza ausiliari tecnici e seleziona imprese. Procedura insidiosa perché tra l'altro non è soggetta a

prescrizione (Cass. pen. 20.1.2016 n. 9949) e non esige la collaborazione del Comune. Dopo la condanna il giudice penale aveva nominato un perito, che aveva individuato le modalità esecutive; ma nel frattempo, l'autore dell'abuso aveva chiesto la sospensione dell'esecuzione penale, sostenendo che appariva probabile l'approvazione di una sua richiesta di rilascio di permesso a costruire, a sua volta connessa a una pianificazione in corso di approvazione. Il giudice dell'esecuzione penale non aveva sospeso la riduzione in pristino, sicché era imminente l'affidamento dei lavori per l'eliminazione dell'abuso. Eppure,

osservava l'interessato, si trattava di sanatoria di "opere minori", quali il ripristino di originarie tramezzature e la tamponatura di 3

finestre, per le quali era ragionevolmente prevedibile un esito favorevole del procedimento amministrativo di sanatoria. Si è giunti in Cassazione, impugnando il diniego di sospensione dell'esecuzione, con esito favorevole al condannato, in quanto la Cassazione ricorda che in caso di condanna per manufatti edilizi privi di concessione, l'ordine giudiziale di demolizione delle opere deve essere sempre mantenuto, salvo che non risulti che la demolizione sia già avvenuta, che l'abuso sia stato sanato sotto il profilo urbanistico o che il consiglio comunale abbia deliberato che le opere devono essere conservate in funzione di interessi pubblici prevalenti sugli interessi urbanistici (art. 36, co. 5 del Dpr n. 380/2001). Ma, sottolinea la

Cassazione, basta anche ipotizzare una futura adozione di una delibera comunale incompatibile con la prescritta demolizione delle opere per ottenere una sospensione dell'intervento del giudice penale. La novità della pronuncia consiste nell'ammettere la sospensione non solo se già esistano provvedimenti amministrativi incompatibili con essa, ma anche se vi è il mero avvio di una procedura destinata poi ad evolversi in adozione. Anche prima della revoca dell'esecuzione, può essere una semplice sospensione della sua esecutività, cioè un provvedimento temporaneo che può essere disposto già quando, appunto, sia concretamente prevedibile l'emissione, entro breve tempo, di atti amministrativi incompatibili con il provvedimento demolitorio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SANABILITÀ

Il Consiglio municipale può giudicare prevalenti gli interessi pubblici rispetto a quelli urbanistici recepiti nella sentenza



Cassazione/2. Non c'è l'obbligo giuridico di impedire l'illecito ma è esigibile solo una vigilanza a posteriori sulle irregolarità

Responsabilità «soft» per dirigenti all'edilizia

■ Responsabilità diluite per i dirigenti dell'edilizia comunale che abbiano colposamente rilasciato un **permesso di costruire** illegittimo: non vi è infatti l'obbligo giuridico di impedire l'abuso edilizio. A questa conclusione giunge la **Corte di cassazione** (sentenza 6 febbraio 2017 n. 5439), applicando l'articolo 40 c. 2 del codice penale, secondo cui chi non impedisce un evento è ritenuto responsabile dell'evento stesso se aveva l'obbligo di impedire ciò che è accaduto. Il dirigente dell'area tecnica di un Comune che aveva rilasciato un permesso di costruire illegittimo non è stato perciò ritenuto responsabile della violazione edilizia perché non aveva appunto l'obbligo di impedirla. Un conto è la vigilanza sul-

l'attività edilizia (art. 27 Dpr 380/2001), cioè l'attività successiva al rilascio del titolo edilizio, altro è l'attività di istruttoria e verifica, che avviene prima del rilascio del permesso e termina con il permesso medesimo. La distinzione è stata applicata più volte: ad esempio, si è esclusa la responsabilità penale del capo dell'ufficio urbanistica in caso di «condotta commissiva» (per aver emanato provvedimenti istruttori o definitivi: Cass. 9281/11), mentre scatta la responsabilità penale se, dopo una denuncia, non sono emessi provvedimenti interdittivi e cautelari (sospensione lavori, Cass. 36571/11). Secondo la magistratura c'è quindi responsabilità solo con specifica omissione, cioè il mancato compimento dell'azione che ci si attendeva da par-

te di un soggetto obbligato giuridicamente. Non c'è invece responsabilità nell'ipotesi in cui l'agente ha adottato una condotta «commissiva» anche se ha contribuito, con tale condotta, alla produzione dell'evento. In materia edilizia l'art. 27 del Dpr n. 380 pone a carico del responsabile del competente ufficio comunale un obbligo di vigilanza sull'attività urbanistico-edilizia per assicurarne la rispondenza alle norme di legge e di regolamento, imponendogli di intervenire se viene accertato l'inizio o l'esecuzione di opere eseguite senza titolo o in difformità, attraverso la emanazione di provvedimenti interdittivi e cautelari. Il tecnico è quindi titolare di una posizione «di garanzia», che gli impone di attivar-

si per impedire l'evento dannoso. Tuttavia, se è mancata una specifica denuncia (che avrebbe dovuto generare una sospensione lavori), ma vi è una condotta commissiva (il rilascio del permesso edilizio illegittimo), il tecnico comunale non risponde penalmente. La distinzione tra momento del rilascio del permesso di costruire e quello del controllo successivo (con responsabilità del dirigente solo se manca il secondo), opera ovviamente nel caso in cui il dirigente stesso non ha contribuito (condolo o colpa grave) a realizzare l'evento. In sintesi, se c'è un esposto su un permesso di costruire illegittimo, c'è responsabilità del dirigente che ometta di intervenire.

G.Sa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FUORI CONCORSO

Il comportamento dell'amministratore non è «concorsuale» almeno fino alla conoscenza di una denuncia sul punto



Agevolazioni. Il ministero invia un opuscolo alle associazioni di categoria

Industria 4.0, guida Mise: accelerare gli investimenti

Carmine Fotina

ROMA

L'operazione **Industria 4.0**, ufficialmente partita il 1° gennaio, entra ora nella **fase decisiva**. Dopo un primo mese di rodaggio, dovuto anche ad alcune incertezze interpretative sul contesto normativo che forse hanno frenato una parte delle aziende, il piano dovrà dimostrare davvero di far cambiare passo all'andamento degli investimenti privati.

Con questo obiettivo il ministero invierà oggi alle principali associazioni di categoria un **opuscolo informativo di 16 pagine** in cui vengono riassunte le agevolazioni disponibili e, per quanto riguarda i nuovi iperammortamenti, si sintetizzano alcuni chiarimenti tecnici attesi dalle imprese. Alle associazioni di categoria spetterà il compito di diffondere poi tra gli associati le informazioni, che sono da oggi comunque disponibili in una sezione unica del sito del ministero www.mise.gov.it. Super e iperammortamento aprono la sezione sull'Innovazione, completata da brevi guide su Nuova Sabatini, credito d'imposta per ricerca e sviluppo, patent box sui beni immateriali, agevolazioni per investimenti in startup e Pmi innovative. La sezione Competitività è invece un vademecum su misure di natura diversa introdotte, rafforzate o corrette nell'ultima legge di bilancio: fondo di garanzia, Ace (aiuto per la patrimonializzazione), Ires al 24% e introduzione dell'Iri, detassazione del salario di produttività.

Lo **Sviluppo economico** ora "invita" le imprese ad accelerare gli investimenti. Nell'introduzione al *booklet*, il ministro Carlo Calenda parla di una «sfida che non riguarda solo il Governo, ma soprattutto gli im-

prenditori». Aver puntato su incentivi che le aziende possono attivare fiscalmente in modo automatico, secondo Calenda, equivale a proporre alle imprese un «patto di fiducia: il successo del piano dipenderà dall'ampiezza con cui ogni singolo imprenditore utilizzerà le misure messe a disposizione». Per inciso, nel Rapporto inviato pochi giorni fa alla Ue sui fattori rilevanti che influenzano la dinamica del debito pubblico, il governo stima che il mix di super/iperammortamenti e "bonus" ricerca possa spingere gli investimenti dello 0,9% annuo in media tra il 2017 e il 2019.

Per quanto riguarda i per esu-

I CHIARIMENTI TECNICI

Se il software è acquistato insieme al bene, l'iperammortamento scatta su tutto l'investimento Cumulabilità a maglie larghe

perammortamento, la guida del Mise riporta le risposte alle domande fornite in occasione di Telefisco 2017 e ricorda innanzitutto che se un bene digitale rientra nella definizione di "Industria 4.0" viene acquistato a un prezzo unitario comprensivo del software necessario per il suo funzionamento, è tutto il corrispettivo a poter beneficiare della maggiorazione fiscale del 150 per cento. Al tempo stesso, si precisa che un bene strumentale, incluso in quelli agevolabili con l'iperammortamento secondo l'allegato contenuto nella legge bilancio, non può usufruire della maggiorazione del 150% se consegnato nel 2016 in quanto il periodo agevolato scatta solo a partire dal 2017. Ma può beneficiare

della "vecchia" maggiorazione del 40%, ovvero del superammortamento che era già in vigore lo scorso anno.

Lo stesso discorso vale anche se il bene strumentale digitale, acquistato nel 2016, entra in funzione ed è interconnesso nel 2017. Il Mise ricorda anche un altro dubbio sollevato in queste settimane, ovvero l'applicabilità dell'iperammortamento anche ai professionisti. La risposta è restrittiva: gli elementi normativi «inducono a ritenere che la maggiorazione del 150% riguardi soltanto i titolari di reddito d'impresa». Quanto all'acquisto di software, è stato chiarito che si può beneficiare della maggiorazione del 40% solo a condizione che l'impresa usufruisca al tempo stesso dell'iperammortamento al 150%, indipendentemente dal fatto che il bene immateriale sia o meno specificatamente riferibile o collegato al bene materiale agevolato.

Confermato, infine, che, ai fini dell'iperammortamento, per essere definito «interconnesso» un bene deve avere due requisiti: scambiare informazioni con sistemi interni (ad esempio altre macchine dello stabilimento) o esterni (clienti, fornitori eccetera) ed essere riconoscibile in modo univoco tramite un indirizzo Ip. La perizia giurata sull'interconnessione, necessaria in caso di macchinari di valore superiore a 500 mila euro, deve essere fatta per singolo bene acquisito.

Sia l'iper che il superammortamento - ricorda poi la guida del Mise - sono cumulabili con i principali tasselli, vecchi e nuovi, di politica industriale: "bonus" ricerca, patent box, Nuova Sabatini, Ace, incentivi startup, Fondo di garanzia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Lo ha reso noto palazzo Chigi che gestirà il riparto della tranche di 300 milioni

Scuole, spese fuori dal pareggio

Fino al 20/2 gli enti possono chiedere spazi finanziari

PAGINA A CURA
DI MATTEO BARBERO

Da oggi e fino al 20 febbraio (termine perentorio), gli enti locali possono richiedere gli spazi finanziari per escludere dal pareggio di bilancio le spese di edilizia scolastica finanziate da avanzo di amministrazione o da debito.

Lo ha reso noto ieri la Struttura di missione di palazzo Chigi, che gestirà direttamente il riparto della tranche da 300 milioni destinata dalla legge di bilancio (legge 232/2016) ad agevolare la messa in sicurezza delle scuole. Per i restanti 400 milioni, invece, il pallino è in mano alla Ragioneria generale dello stato, che ha già aperto la procedura nei giorni scorsi (si veda *ItaliaOggi* del 18/1/2016).

Le casistiche agevolabili, in ordine prioritario, sono: 1) interventi di edilizia scolastica già avviati, a valere su risorse acquisite mediante

contrazione di mutuo e per i quali sono stati attribuiti spazi finanziari nell'anno 2016 ai sensi del dpcm 27 aprile 2016 (cd sbloccascuole); 2) interventi di nuova costruzione di edifici scolastici per i quali l'ente disponga del progetto esecutivo validato e non abbia pubblicato il bando al 1° gennaio 2017; 3) ulteriori tipologie di interventi per i quali l'ente disponga del progetto esecutivo validato e non abbia pubblicato il bando alla stessa data; 4) interventi di edilizia scolastica con diversi livelli progettuali.

Ogni ente potrà proporre più richieste anche appartenenti a casistiche diverse. Per gli interventi prioritari (ossia quelli finanziati a debito già beneficiari di spazi nel 2016), gli enti dovranno allegare il certificato di consegna dei lavori o l'aggiudicazione provvisoria dell'intervento/proposta di aggiudicazione e il cronoprogramma delle opere e della spesa, oltre alle fotografie di cantiere. Per gli

altri interventi agevolabili (edificazione di nuovi plessi e, in subordine, altri interventi di edilizia scolastica), invece, le richieste dovranno essere corredate dal progetto esecutivo validato dal rup, dalla relazione generale del progetto e dal cronoprogramma delle opere e della spesa.

Gli spazi richiesti per investimenti finanziati con avanzo di amministrazione possono essere riferiti a impegni esigibili nel 2017, nonché al fondo pluriennale vincolato di spesa a copertura degli impegni esigibili nei futuri esercizi. Al contrario, gli spazi richiesti per investimenti finanziati con operazioni di indebitamento devono riguardare solo ed esclusivamente investimenti con impegni esigibili nel 2017 e non anche fpv di spesa.

Una volta entrati nella piattaforma online (disponibile sul sito <http://monitoraggio.anagrafeedilizia.it/>) dopo aver effettuato il login,

occorre puntare il mouse sulla scritta «monitoraggio e nuove richieste» (in alto a sinistra) e poi cliccare sulla finestra che si aprirà su «Inserisci nuova scheda». Bisognerà poi indicare come «linea di monitoraggio» #sbloccascuole2017 e successivamente la casistica di riferimento per la quale si vuole fare richiesta.

Occorre compilare tutti i campi della scheda e, dopo ogni step, cliccare su «aggiorna i dati» per salvare le informazioni inserite. Al termine, è necessaria la validazione finale della scheda (ultimo step, che rende i dati inseriti immutabili); si tratta di un passaggio essenziale, dato che le schede non validate non saranno prese in esame. Il comunicato precisa, infine, che saranno effettuate verifiche a campione sui progetti esecutivi degli interventi e sull'inserimento degli edifici nell'Anagrafe nazionale dell'edilizia scolastica.

—© Riproduzione riservata—



07 Feb 2017

Sismabonus, check-list in 120 punti per garantire la qualità degli interventi

Giuseppe Latour

Una check list in 120 punti per scongiurare l'effetto certificazione energetica. E mettere così insieme un documento facilmente verificabile da terzi. Il decreto attuativo del sismabonus punterà con forza sulla qualità della progettazione. Per il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio infatti bisogna evitare che, come è avvenuto in passato per l'attribuzione delle classi energetiche, il nuovo meccanismo per la concessione delle detrazioni fiscali si riduca a un sistema di compravendita di fogli precompilati per pochi euro. Quindi, in allegato alle linee guida sarà inserita una check list che servirà da guida pratica ai professionisti. Controllando l'esecuzione di tutti i passaggi, attraverso una casistica parecchio dettagliata che tiene conto anche dei diversi materiali utilizzati, si potrà essere certi di avere firmato una diagnosi di qualità.

La check list è presente tra gli allegati al decreto di attuazione del sismabonus, attualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici. E punta, per la precisione, a fornire le «linee di indirizzo per la redazione di relazioni di calcolo per analisi lineari e non lineari». In pratica, le diagnosi dovranno rispettare degli standard minimi di qualità, che il ministero elencherà in maniera esplicita. Anche se non è ancora stato deciso cosa fare degli elenchi.

Per qualcuno sarebbe meglio inserirli nel decreto che andrà in Gazzetta ufficiale. Per altri, invece, sarebbe più corretto dare un riferimento più informale, da pubblicare sul sito del ministero senza appesantimenti eccessivi. Quindi, una guida con maggiore flessibilità. Al di là della sede dove sarà inserito l'elenco, però, l'operazione appare fondamentale in vista del raggiungimento dell'obiettivo di qualità che si è posto Delrio. La check list, nello specifico, punta a blindare le relazioni di calcolo, che saranno quella parte della diagnosi dove si andrà a misurare la sicurezza dell'edificio parametrandola alle normative in vigore (per adesso le Ntc 2008), evidenziando eventuali difetti. Questo passaggio è decisivo per capire quali sono gli interventi da fare per godere del sismabonus e migliorare la classe di rischio del fabbricato che si sta analizzando. Una qualità alta, allora, consentirà di avere standard di sicurezza migliori.

«In linea di massima – spiega il documento - deve essere possibile che persone terze riescano a ricostruire in maniera totalmente fedele il modello utilizzato». Per questo la check list consentirà di redigere una «relazione di calcolo completa e utile anche ai fini di controllo e validazione da parte di terze parti». La relazione dovrà «soddisfare i requisiti di leggibilità secondo un linguaggio convenzionale, di comprensibilità delle informazioni contenute, di riproducibilità del calcolo, di coerenza delle informazioni tra eventuali vari elaborati». Tutti questi elementi vengono condensati in un elenco che mette in fila ben 120 passaggi, che considerano le diverse situazioni possibili.

Quindi, si tiene ad esempio conto della situazione nella quale si stiano facendo verifiche su strutture in calcestruzzo armato a telaio (con pilastri e travi): bisognerà dare conto della presenza di zone

rigide in travi e pilastri e del posizionamento di carichi e masse, ma bisognerà anche considerare eventuali elementi in muratura. Ma la check list considera anche la presenza di prefabbricati: andrà analizzato il posizionamento degli elementi strutturali principali e il collegamento tra travi longitudinali, di copertura e pilastri. Ancora, vengono inseriti nella check list anche i casi di strutture miste in calcestruzzo armato e muratura e di strutture in legno. Tutte queste scelte, infine, andranno analizzate anche in relazione al software scelto dal professionista. Per comporre una diagnosi a prova di verifica.

07 Feb 2017

Difesa del suolo, dal «fondo premier» un miliardo anti-dissesto

G.La.

Sarà dedicato al dissesto idrogeologico il primo prelievo dal fondo premier, istituito dalla legge di Stabilità 2017. La notizia è trapelata ieri a Palazzo Chigi, nel corso della presentazione del libro «Italiani con gli stivali», firmato dal capo dell'Unità di missione Italia Sicura, Erasmo D'Angelis. In queste ore, infatti, il Governo sta chiudendo la trattativa per definire il quadro finanziario del prestito Bei dedicato agli investimenti sulla messa in sicurezza del territorio. La quota di compartecipazione italiana, pari a circa un miliardo di euro, sarà coperta con un accantonamento di 50 milioni di euro l'anno per i prossimi vent'anni. Un Dpcm firmato dal premier Paolo Gentiloni darà il via all'operazione.

L'operazione del prestito Bei è allo studio da diverse settimane. Il consiglio di amministrazione della Banca ha già deliberato una prima disponibilità da 800 milioni di euro. Questi saranno integrati da 200 milioni di euro della Ceb, la Banca di sviluppo del Consiglio d'Europa. Per arrivare a chiudere l'operazione, però, mancano ancora due passaggi. Il primo riguarda l'attivazione della quota di cofinanziamento italiana, che dovrà essere pari a un altro miliardo. E la notizia emersa in queste ore punta in direzione del fondo premier, il maxi plafond creato dall'ultima legge di Bilancio: la sua dotazione, composta interamente da nuove risorse, è di 1.900 milioni di euro nel 2017, 3.150 milioni per il 2018, 3.500 per l'anno 2019 e di 3mila milioni di euro per ciascuno degli anni dal 2020 al 2032, da assegnare con decreti.

Al momento, questo fondo non è ancora stato impiegato in nessun modo. Il primo intervento, però, sembra molto vicino, perché la presidenza del Consiglio sta studiando un Dpcm che preleverà una parte di risorse da dedicare al prestito Bei: si tratta di 50 milioni l'anno che, spalmati su vent'anni, consentiranno di arrivare a un miliardo di cofinanziamento. Con la quota di competenza di Bei e Ceb, allora, si raggiungeranno i due miliardi, da dedicare al completamento del piano per le aree metropolitane e agli investimenti in quelle Regioni che, finora, sono state meno toccate dalle iniziative di Italia Sicura. La composizione dell'elenco dei progetti da mandare in cantiere sarà l'ultimo passaggio.

Con un sistema di questo tipo, per D'Angelis, ci si muove nella direzione giusta: «Quello che in Italia siamo già riusciti a fare nel campo dei soccorsi dovremo farlo anche sulla prevenzione strutturale. È nella prevenzione civile che servono gli interventi maggiori nei prossimi anni». Un'impostazione che trova d'accordo anche il presidente della commissione Ambiente della Camera, Ermete Realacci: «È evidente che in queste settimane il sistema di Protezione civile ha funzionato molto bene, ma non è avvenuto altrettanto per gli snodi che collegano la Protezione civile al sistema decisionale pubblico. È lì che dovremo intervenire». Un riferimento anche alla legge delega di riforma della Protezione civile: «Speriamo che il Senato la approvi, poi siamo pronti a portarla in Aula in tempi strettissimi».

Patti Sud: due miliardi di spesa nel 2017, il 75% per infrastrutture e ambiente

Alessandro Arona

L'obiettivo di spesa effettiva Fsc da realizzare nel 2017 per i Patti per il Sud ammonta a due miliardi di euro, per la precisione 2.038 milioni. Si tratta del 15% del totale delle risorse assegnate ai Patti per il Sud con l'Fsc (Fondo sviluppo e coesione), e cioè 13,4 miliardi di euro (delibera Cipe 10 agosto 2016). I numeri sono riepilogati e messi in fila da un documento della Presidenza del Consiglio, «Ricognizione e aggiornamento dell'andamento dei Patti per il Sud ...».

L'obiettivo dei due miliardi di euro di spesa nel 2017 non è poco, per tre motivi. I Patti sono stati firmati nel corso del 2016, in un arco di tempo che va da aprile a novembre (nel documento sono ricordate tutte le date), e in secondo luogo la certezza dei fondi è arrivata solo a metà novembre, con la pubblicazione in Gazzetta della delibera Cipe del 10 agosto. Inoltre questo dato dei due miliardi è un obiettivo riferito ai soli fondi Fsc, i "nuovi" fondi messi nel 2016 per dare benzina ai Patti per il Sud. Gli accordi tra governo e Regioni (o Città metropolitane) comprendono infatti anche progetti e programmi già finanziati con risorse precedenti, e dunque molto spesso già avviati. I due miliardi non si riferiscono ai vecchi progetti, ma solo ai nuovi, finanziati con risorse nuove (i fondi Fsc appunto).

Detto questo, naturalmente, **spendere due miliardi di euro in un anno non è semplice.** In testa alla lista per ammontare di spesa c'è la **Regione Campania**, con **511 milioni**. Tra gli interventi più rilevanti troviamo, nel comparto Ambiente, 116 milioni per "green infrastructure" forestali (cioè ri-forestazione e bonifica montana), 120 milioni per interventi straordinari su crisi aziendali, 50 milioni per opere sulla depurazione idrica, 20 mln per il dissesto idrogeologico, 120 milioni per i rifiuti (bonifiche e impianti di trattamento della frazione organica); infine una serie di micro interventi su infrastrutture, da 1-3 milioni di euro. Rilevante anche la **Regione Puglia**, con **380 mln**, con spesa 2017 sparsa tra infrastrutture (77 mln), ambiente (80 mln), sviluppo economico (74), turismo e cultura (31), occupazione e inclusione sociale (60,4). Poi Sardegna (277 mln) e Calabria (220), si vedano nel documento tutti i numeri.

Circa le **aree tematiche di spesa**, da nostre elaborazioni emerge che il 33% della spesa complessiva prevista nei Patti (39,242 miliardi di euro, ma come si diceva mettendo insieme "vecchio e nuovo") è concentrato nelle **infrastrutture** e un altro 27% nell'**Ambiente** (dissesto idrogeologico, bonifiche di siti inquinati, rifiuti, depuratori). In tutto il 60%. Il documento della presidenza evidenzia però che se consideriamo **solo la spesa Fsc**, cioè i nuovi fondi per i nuovi progetti, la spesa per **Infrastrutture (38,8%) e Ambiente (36,2%)**, è ancora più alta, **arrivando complessivamente al 75% (10,051 miliardi sui 13,4 totali)**.

REGIONE. Gli ostacoli principali: intoppi burocratici e ricorsi al Tar. L'assessorato: la riforma farà accelerare i tempi

Appalti lumaca: i record in Sicilia

► Un dossier dell'associazione costruttori: a Catania da ben 752 giorni non si riesce ad assegnare la gara per i lavori all'acquedotto. A Ribera 526 giorni non sono bastati per sbloccare la costruzione di 60 case popolari → PIPITONE A PAG. 3

I NODI DELLA SICILIA. La Regione: il problema dell'organismo che esamina le pratiche ingolfato è risolto. Ma i casi di bandi-lumaca segnalati dall'Ance sono tanti

Ad Agrigento l'appalto con il ritardo record

► La gara per costruire 60 alloggi popolari a Ribera è partita nel 2015: finora si sono spesi solo i gettoni dei commissari

Giacinto Pipitone

PALERMO

►►► Domani ci si riproverà. La stazione unica appaltante di Agrigento tornerà a riunirsi e saranno passati esattamente 526 giorni da quando l'iter è partito, eppure di quei 60 alloggi popolari da costruire a Ribera non si vede ancora nemmeno la sagoma all'orizzonte.

Tutto ciò malgrado questa gara d'appalto sia già costata 600 euro per ognuna della 21 sedute della commissione aggiudicatrice, per un totale di 12 mila e 600 euro. E abbia portato dietro sé un campionario talmente lungo di intoppi da risultare il perfetto prototipo dell'appalto bloccato sul nascere.

Un passo indietro. Nell'estate del 2015 l'Istituto autonomo case popolari di Agrigento decide di appaltare l'abbattimento e la ricostruzione di 60 case popolari a Ribera, in largo Martiri di via Fani. I soldi ci sono: 8 milioni e 462 mila euro. Sembrerebbe dunque tutto in discesa. Le domande andavano presentate entro il 26 agosto e ne arrivano 18. Ma la commissione aggiudicatrice inizia a lavorare solo il 4 novembre successivo. I primi due mesi si perdono nel complicato tentativo di istituire la commissione, visto che la vecchia legge impediva di moltiplicare i presidenti e dunque bisognava trovare spazio nelle loro agende.

Poi però iniziano altri guai. La com-

missione svolge 12 sedute fino a quando, a maggio 2016, non arriva un'ordinanza del Tar che blocca tutto. Ci vogliono quattro mesi per adeguarsi all'ordinanza e riammettere una ditta esclusa. A settembre si riparte ma c'è subito un altro intoppo: lo Iacp ha cambiato il proprio rappresentante nella commissione e bisogna fermarsi ancora per «istituire» quello nuovo. Si riparte a singhiozzo e c'è tempo per altre 9 sedute, l'ultima è del 25 gennaio scorso. Ma il traguardo dell'assegnazione dell'appalto è ancora lontano malgrado sia già costato alla Regione parecchi gettoni da 300 euro a seduta per ciascuno dei due membri esterni della commissione, a cui sono già andati quindi 6.200 euro. La successiva seduta per questo appalto è fissata per domani. Anche se tutti sanno che è pendente un secondo ricorso, sempre davanti al Tar, che potrebbe ribloccare tutto almeno per qualche altro mese.

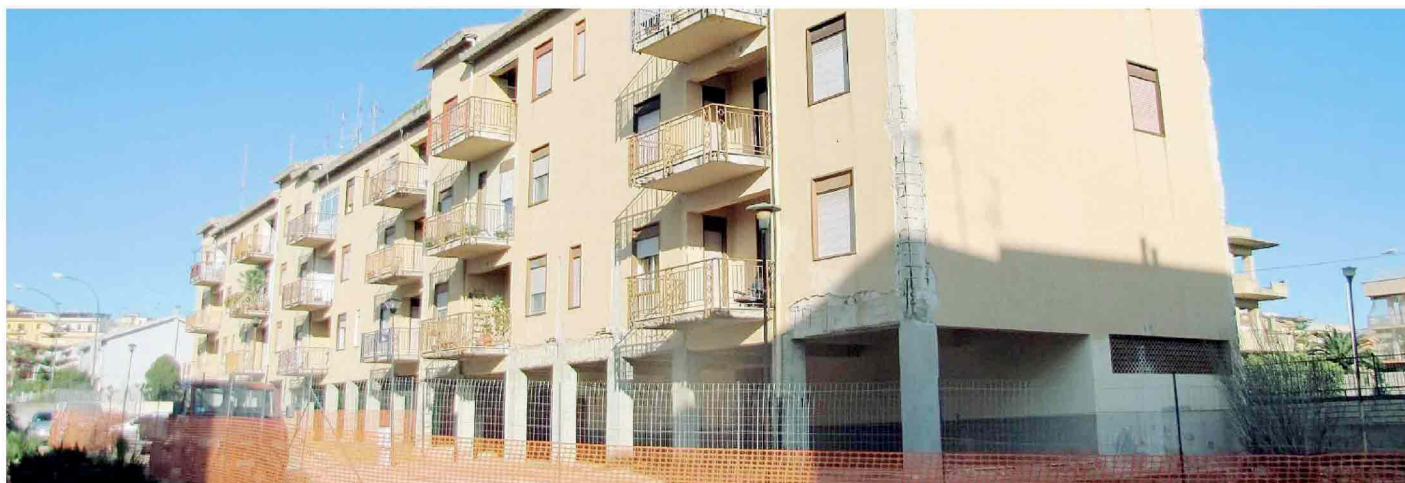
E così nessuno è in grado oggi di prevedere quando verrà posata la prima pietra per quelle 60 case popolari.

In realtà la Regione adesso ha una chance in più per provare ad accelerare. «La riforma delle stazioni appaltanti appena approvata all'Ars ci permette - ricorda il dirigente del dipartimento Tecnico dell'assessorato Infrastrutture, Vincenzo Palizzolo - di contingentare i tempi. E di segnalare anche la priorità da assegnare a una gara piuttosto che a un'altra nell'ottica proprio di recuperare i ritardi». Il caso di Ribera è così emblematico che alle

Infrastrutture sussurrano che lo stesso Crocetta si sia interessato per cercare di trovare una via rapida per arrivare al traguardo. Anche se Ribera non è nemmeno il caso più clamoroso, anche se altrove l'attesa ha cause diverse. A Catania da 752 giorni non si riesce ad assegnare la gara d'appalto per un acquedotto che vale 16 milioni: in questo caso bisogna ancora appaltare perfino la progettazione esecutiva e la prima gara finora è andata deserta. Mentre a Caltanissetta da 318 giorni si attende di assegnare i 3 milioni e 225 mila euro che serviranno a una ristrutturazione urbana a San Cataldo.

Tutti casi che da tempo l'Ance, l'associazione dei costruttori guidata da Santo Cutrone, segnala per mettere in evidenza l'esigenza di mettere la crisi dell'edilizia e degli investimenti pubblici fra le priorità da affrontare.

In realtà la legge che dovrebbe accelerare le procedure è stata approvata appena due settimane fa e solo fra qualche mese di potrà verificare se ha dato i risultati sperati. L'ingolfamento degli uffici - ricorda ancora Palizzolo - dovrebbe essere un problema superato grazie alla possibilità di allargare i membri della Regione all'interno delle commissioni aggiudicatrici. Significa che mentre prima il presidente e il vicepresidente dovevano occuparsi di tutti gli appalti della provincia, ora lo stesso compito può essere esteso ad altri 300 funzionari pubblici (tutti dirigenti del Genio Civile). Basterà a velocizzare le gare?



Le case popolari di Ribera, in largo Martiri di via Fani: i soldi per l'appalto ci sono, ma la gara ha un ritardo record

